

“Impegno comune per un Irc di qualità”

Convegno Nazionale

Direttori/Responsabili diocesani e regionali dell'Irc
e
Presidi delle Facoltà Teologiche - Direttori degli ISSR
ROMA, 16-17 Aprile 2012 - NH Midas, Via Aurelia, 800 – Tel. 06663961

Introduzione ai lavori

Mons. Vincenzo ANNICCHIARICO
Responsabile Servizio Nazionale per l'Irc della CEI

Carissimi,

prima di tutto un cordiale saluto di benvenuto a tutti: Presidi delle Facoltà teologiche, Direttori degli Istituti Superiori di Scienze Religiose, Responsabili regionali e Direttori/Responsabili diocesani dell'Irc.

Per i Direttori e Responsabili dell'Irc si tratta di un appuntamento annuale molto atteso, nel quale si fa il punto del lavoro, si condividono fatiche e progetti, si verificano percorsi, si aprono prospettive. Lo scorso anno, ad Assisi, abbiamo affrontato il tema della formazione permanente degli Insegnanti di religione cattolica (IdR), concordando le linee portanti di un progetto diocesano, finalizzato al perseguimento di competenze contenutistico-disciplinari e incentrato sulle quattro grandi aree tematiche che caratterizzano l'Insegnamento della Religione Cattolica (Irc) e quindi il profilo formativo degli Idr: biblico-teologica, storico-culturale, antropologica e pedagogico-didattica.

L'appuntamento di questo anno è particolarmente importante, perché voluto e progettato da due Servizi della CEI, il Servizio Nazionale per l'Irc ed il Servizio Nazionale per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose della CEI, nell'intento di gettare le basi per una collaborazione volta a consolidare l'impegno comune a favore della formazione iniziale e permanente degli IdR. Per questo motivo sono presenti i Direttori/Responsabili diocesani dell'Irc e i Responsabili regionali dell'Irc, i Presidi delle Facoltà Teologiche e i Direttori degli ISSR.

Permettetemi uno speciale ringraziamento a S.E. Mons. Nunzio Galantino, già Responsabile del Servizio Nazionale per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose e ora Vescovo di Cassano all'Jonio, per lo slancio con cui ha condiviso l'iniziativa e la passione con cui ha contribuito a progettare e realizzarla. Ma consentitemi anche di esprimere il più vivo augurio di proficuo lavoro al Prof. don Andrea Toniolo che gli è succeduto nell'incarico all'interno della Segreteria generale della CEI.

Il titolo del Convegno "*Impegno comune per un Irc di qualità*" mette in evidenza le due parole chiave su cui i Servizi hanno lavorato con intelligenza e tenacia: *sinergia* e *qualità*; prefigurando la possibilità di un cammino di convergenza che coinvolga più soggetti nella realizzazione di itinerari di formazione che, pur nella diversità degli approcci, pongano al centro la persona e la sua formazione integrale secondo la visione cristiana. Gli orientamenti pastorali della CEI guardano all'Irc con molta attenzione, collocandolo nell'orizzonte dell'educazione ed evidenziando, da una parte, la necessità del suo corretto riferimento alla scuola e alle sue finalità e, dall'altra, sollecitando una speciale attenzione all'Irc come risorsa per l'intera comunità ecclesiale¹.

L'Irc non è solo una "officina di senso" come ogni altra disciplina scolastica, ma è anche l'espressione dell'impegno culturale della Chiesa, capace di promuovere un cammino, un *curriculum*, attraverso un sistema di significati che è dato dallo statuto epistemologico della disciplina stessa, che ha come elementi di fondo quelli relativi alla dimensione religiosa dell'essere umano e cioè: gli interrogativi su Dio, l'interpretazione del mondo, il significato e il valore della

¹ Così si afferma negli *Orientamenti*: "Al raggiungimento di questi obiettivi può dare un qualificato contributo il docente di religione cattolica, che insegna una disciplina curricolare inserita a pieno titolo nelle finalità della scuola e promuove un proficuo dialogo con i colleghi, rappresentando – in quanto figura competente e qualificata – una forma di servizio della comunità ecclesiale all'istituzione scolastica. L'insegnamento della religione cattolica permette agli alunni di affrontare le questioni inerenti il senso della vita e il valore della persona, alla luce della Bibbia e della tradizione cristiana. Lo studio delle fonti e delle forme storiche del cattolicesimo è parte integrante della conoscenza del patrimonio storico, culturale e sociale del popolo italiano e delle radici cristiane della cultura europea. Infatti, «la dimensione religiosa... è intrinseca al fatto culturale, concorre alla formazione globale della persona e permette di trasformare la conoscenza in sapienza di vita» (BENEDETTO XVI, Discorso agli insegnanti di religione cattolica, 25.04.2009). Per questo motivo «la scuola e la società si arricchiscono di veri laboratori di cultura e di umanità, nei quali, decifrando l'apporto significativo del cristianesimo, si abilita la persona a scoprire il bene e a crescere nella responsabilità, a ricercare il confronto ed a raffinare il senso critico, ad attingere dai doni del passato per meglio comprendere il presente e proiettarsi consapevolmente verso il futuro» (Id.)" (CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020, n. 47)

vita, le norme dell'agire umano. Di fatto l'Irc deriva i suoi aspetti contenutistici dalla Rivelazione e dalla Tradizione della Chiesa; esso è essenziale per l'educazione integrale dell'alunno e rende quest'ultimo "competente" nel prendere una decisione personale e libera in materia religiosa. Per questo motivo si è sempre sostenuto che l'incontro con la religione non possa restare al solo livello delle informazioni che, tra l'altro, si possono trovare in qualsiasi enciclopedia o dizionario o persino sul web, ma, ponendo la "competenza" al termine di un percorso scolastico, si debba davvero cercare di cogliere i valori e i significati di cui la religione è espressione nelle persone che credono nel Dio di Gesù Cristo. L'Irc, dunque, viene proposto come una delle vie privilegiate per accedere ai significati del patrimonio storico, artistico, culturale e sociale dell'Italia e dell'Europa. Questo insegnamento ha un suo ruolo specifico nella formazione globale della persona, ovvero mette in grado la persona di sperimentare alcuni dinamismi decisivi che le consentano di realizzarsi.

Negli *Orientamenti* si riconosce l'Irc come una forte espressione dell'impegno educativo della Chiesa, basti pensare al grande lavoro di ricerca circa il suo statuto epistemologico² di cui tante realtà accademiche, dalle Università Pontificie alle Facoltà Teologiche e agli Istituti Superiori di Scienze religiose, sono state protagoniste sin dalla revisione dei Patti Lateranensi. Gli stessi insegnanti di religione cattolica ricevono la loro formazione iniziale nelle strutture accademiche della Chiesa e possono essere accompagnati nella formazione in servizio con corsi di qualità, in accordo con gli Uffici/Servizi diocesani e regionali dell'Irc. Dentro questo dinamismo di formazione è doveroso ricordare il significativo ruolo svolto dalla Santa Sede, qui rappresentata da Mons. Vincenzo Zani, Sottosegretario della Congregazione per l'Educazione cattolica, Mons. Massimo Pepe, ufficiale della stessa Congregazione, e da P. Franco Imoda S.J. e il Dott. Riccardo Cinquegrani, rispettivamente Presidente e Direttore dell'Agenzia della Santa Sede per la Valutazione e la Promozione della Qualità delle Università e Facoltà Ecclesiastiche (AVEPRO). La felice e feconda collaborazione da essi realizzata con il mondo della cultura e dell'università italiana ed europea, in particolare l'impegno condiviso con la CEI nella fase del passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento degli ISSR, ha avviato un processo che sarà ricco di sviluppi e di frutti. A nome di tutti i presenti, a vario titolo coinvolti in questi processi innovativi, desidero porgere loro il saluto e il ringraziamento più caloroso.

L'odierno incontro è nato proprio dalla necessità di riflettere su una esperienza che è feconda di frutti, ma che ha ancora ricche possibilità inesprese; un'esperienza che oggi è chiamata a fare i conti con i cambiamenti profondi del tessuto sociale in cui si situa, ma anche ad aprirsi a nuove prospettive di collaborazione e di sviluppo.

Saremo aiutati a riflettere da insigni relatori ed esperti, ai quali porgo fin d'ora il ringraziamento per il contributo che porteranno ai nostri lavori. S.E. Mons. Piero Coccia, Arcivescovo Metropolitano di Pesaro e Membro della Commissione Episcopale per l'Educazione cattolica, la Scuola e l'Università della CEI, ci aiuterà a cogliere il valore culturale dell'Irc in una scuola che per dirsi "attuale" deve presentarsi come luogo di incontro, luogo di rielaborazione personale e sociale delle esperienze e luogo di comprensione della cultura. Il Prof. Giovanni Ferretti, Rettore Emerito dell'Università degli Studi di Macerata e Professore Emerito di Filosofia teoretica della medesima, ci aiuterà ad affrontare una delle questioni cruciali del nostro tempo, ovvero il parlare di Dio nell'agorà e quindi la questione del linguaggio religioso cristiano in contesti pubblici. Dopo aver colto gli aspetti peculiari dell'Irc e della cultura del nostro tempo, saremo

² Il modello di riferimento è quello a base mista: Teologia e Scienze della Religione "nel quadro delle finalità della scuola". Si tiene così conto, in maniera precisa, della collocazione scolastica dell'Irc: "nel quadro delle finalità della scuola", pertanto, nell'elaborazione e nella proposta dei contenuti, salvaguardando la fedeltà al patrimonio consegnato dalla tradizione e dunque all'ortodossia dottrinale, si realizza un dialogo aperto con le varie scienze della religione e dell'educazione, in modo da poter dispiegare un reale confronto con le altre discipline scolastiche e da venire incontro in maniera articolata alle domande di conoscenza e di senso degli studenti e delle famiglie. Su questo argomento confronta: CEI-SERVIZIO NAZIONALE PER L'IRC (a cura), *Nella scuola a servizio della persona. La scelta per l'Irc*, Leumann (TO) 2009; CEI-SERVIZIO NAZIONALE PER L'IRC, *L'Insegnamento della Religione risorsa per l'Europa*. Atti della ricerca del CCEE, Leumann (TO) 2008.

aiutati da S.E. Mons. Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara e Presidente del Comitato per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose, ad individuare gli elementi della possibile sinergia tra Uffici diocesani per l'Irc, ISSR e Facoltà Teologiche in vista di un servizio integrato e di qualità per la formazione degli IdR.

La Tavola rotonda, moderata dal Dott. Paolo Bustaffa, Direttore del SIR, ci permetterà di riflettere su alcune esperienze in atto che ci saranno raccontate dalla Prof.ssa Rita Minello, dal Prof. Andrea Toniolo, da Don Ciro Marcello Alabrese e dalla Prof.ssa Sr. Maria Luisa Mazzarello.

Particolare attenzione potremo prestare al *workshop* del dopo cena. È l'incontro tra i Presidi e i Direttori degli ISSR con i Direttori/Responsabili diocesani e regionali dell'Irc. L'obiettivo è quello di costruire insieme una proposta di qualità della formazione degli IdR. Il criterio usato per la composizione del gruppo è il riferimento territoriale.

Alcune comunicazioni finali faranno il punto su aspetti comunque importanti, come il passaggio dal vecchio al nuovo regime dei Titoli di qualificazione e la loro spendibilità alla luce del Processo di Bologna, curati da S.E. Mons. Nunzio Galantino, e l'adeguamento dell'Intesa CEI-MIUR sui Titoli di qualificazione per l'Irc, curato da me e dal Dott. Luciano Chiappetta, Direttore generale del Personale della scuola del MIUR.

La sfida della scuola di oggi è quella di far vivere l'incontro tra le persone, come dialogo e ricerca comune, in vista di un'accoglienza reciproca, nel rispetto e nella valorizzazione delle peculiarità proprie di ciascuno. L'ambiente cooperativo, che la scuola in quanto comunità educante è chiamata a promuovere, valorizza la positività delle differenti originalità di ciascuna persona, aumentando la motivazione, l'autostima e il senso di responsabilità, anche relativamente alla conservazione della memoria ai fini del recupero della propria identità e delle proprie radici di cui fa parte anche il Cristianesimo nella confessione cattolica.

Gli elementi di una possibile sinergia e qualità non potranno prescindere, a mio avviso, dalla consapevolezza che l'insegnante di religione cattolica è, per sua natura, un insegnante-educatore³. Per questo bisogna tener presente, nella formazione, che questi deve acquisire la padronanza di tutta una serie di competenze che spaziano da quella disciplinare, didattica, progettuale e organizzativa, a quella valutativo-formativa e comunicativo-relazionale. A ciò, data la peculiarità della figura dell'IdR, si dovrà aggiungere "naturaliter", nella formazione e nello sviluppo professionale, la sua maturazione e crescita spirituale ed ecclesiale.

Nel formulare a ciascuno l'augurio di un fruttuoso Convegno, riprendo le parole del Santo Padre al Meeting degli IdR nel 2009, allorché sottolinea che «*L'insegnamento della religione cattolica è parte integrante della storia della scuola in Italia, e l'insegnante di religione costituisce una figura molto importante nel collegio dei docenti. È significativo che con lui tanti ragazzi si tengano in contatto anche dopo i corsi. L'altissimo numero di coloro che scelgono di avvalersi di questa disciplina è inoltre il segno del valore insostituibile che essa riveste nel percorso formativo e un indice degli elevati livelli di qualità che ha raggiunto. [...] La dimensione religiosa, infatti, è intrinseca al fatto culturale, concorre alla formazione globale della persona e permette di trasformare la conoscenza in sapienza di vita. Il vostro servizio, cari amici, si colloca proprio in questo fondamentale crocevia, nel quale – senza improprie invasioni o confusione di ruoli – si incontrano l'universale tensione verso la verità e la bimillennaria testimonianza offerta dai credenti nella luce della fede, le straordinarie vette di conoscenza e di arte guadagnate dallo spirito umano e la fecondità del messaggio cristiano che così profondamente innerva la cultura e la vita del popolo italiano. [...] Grazie all'insegnamento della religione cattolica, dunque, la scuola e la società si arricchiscono di veri laboratori di cultura e di umanità, nei quali, decifrando l'apporto significativo del cristianesimo, si abilita la persona a scoprire il bene e a crescere nella responsabilità, a ricercare il confronto ed a raffinare il senso critico, ad attingere dai doni del passato per meglio comprendere il presente e proiettarsi consapevolmente verso il futuro».*

Buon Convegno a tutti!

³ Cfr. CEI, *Insegnare Religione Cattolica oggi*. Nota pastorale, 19.05.1991.